

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection](#)[Les correspondances de François Guizot : 1806-1874](#)[Collection](#)[154_Correspondances : 1842-1873](#)[Item](#)[Lodi, le 25 mai 1852, Domenico Maria Gelmini à François Guizot](#)

Lodi, le 25 mai 1852, Domenico Maria Gelmini à François Guizot

Auteurs : Gelmini, Domenico-Maria (1807-1888)

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

3 Fichier(s)

Les mots clés

[Académie française](#), [France \(1852-1870, Second Empire\)](#), [Réception \(Guizot\)](#), [Religion](#)

Relations entre les lettres

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Présentation

Date1852-05-25

GenreCorrespondance

Editeur de la ficheMarie Dupond & Association François Guizot, projet EMAN
(Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Information générales

LangueItalien

Cote25, AN : 163 MI 42 AP 154 Papiers Guizot Bobine Opérateur 24

Nature du documentLettre autographe

Supportcopie numérisée de microfilm

Etat général du documentBon

Localisation du documentArchives Nationales (Paris)

Citer cette page

Gelmini, Domenico-Maria (1807-1888), Lodi, le 25 mai 1852, Domenico Maria Gelmini à François Guizot, 1852-05-25

Marie Dupond & Association François Guizot, projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Consulté le 24/01/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/Guizot-Lieven/items/show/6166>

Copier

Informations éditoriales

DestinataireGuizot, François (1787-1874)

Lieu de destinationParis (France)

DroitsMarie Dupond & Association François Guizot, projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0.

Lieu de rédactionLodi (Italie)

Notice créée par [Marie Dupond](#) Notice créée le 05/03/2024 Dernière modification le 20/03/2024

5/

Chiarissimo Signore!

Permessa che un ammiratore delle eccellenti qualità della S. V. Rivendissima, si in politica che in letteratura, e molto più ammiratore delle opinioni morali di lei, benché ignaro de' suoi titoli gentilizj, Le rivolga con fiducia una parola su quell'oggetto, che di tutti è il più importante.

Nel leggere il Discorso che ella ha tenuto non ha guari all'Accademia di Francia in risposta all'Elogio del Filosofo Droz detto dal Conte di Montalembert io mi innamorai del mio bell'animo, che sta sì bene unito a vari talenti; e quando la senti parlare con tanto rispetto della nostra santa Chiesa Cattolica, mi commossi grandemente sull'infelice sorte di Lei, che appartiene tuttavia alla Chiesa protestante (non so a quale delle molte Confessioni), e ancor più mi meravigliai nel trovare in quel Discorso, come la S. V. annunzia la fedeltà e lo zelo del Conte di Montalembert per la Chiesa Cattolica, annunzia anche i vantaggi portati alla nostra da questa Istituzione Torina, che sta talora in mezzo alle vicissitudini ed al sovvertimento degli Stati e dei Troni; eppure Ella mostra di crederci siccome nella professione della sua Fede. Intraprendo Chiarissimo Signore! La prego a considerare meglio la sua posizione religiosa e per ciò abbia a convincersi, che quella sicurezza che Ella sembra annunziare si trovasse per lo nella Chiesa protestante, come per il Montalembert nella Chiesa Cattolica, per regimar diritto non si deve trovare che in questa ultima.

Vede Ella infatti che la Chiesa Cattolica ha per verità Dossia di Fede l'Autotteranza Dogmatica, ossia il tener come errenti fuori della professione della vera Fede, e fuori perciò del sentier della salute i disidenti da essa. Vede Ella che questo articolo della Cattolica Credenza è dalla Chiesa Cattolica professato tanto esplicitamente e tanto solennemente da indurre un irre-

consuetudine di separazione tra la Chiesa Cattolica e la Protestante, e che mentre una parte
Protestante considerava i Cattolici come battenti nella strada di salute, perché anche i Cattolici
(come dicono i Protestanti) professano tutti gli articoli fondamentali del Cristianesimo, i Cat-
toli all'incontro hanno per solenne e tra primari dogmi quello, che esclude i dissenzienti dall'e-
terna salvezza (namo qui dissenzienti, che per ignoranza invincibile errano incolpevolmente), sic-
perché questi rigettano qualcuna delle verità rivelate, sia perché non fanno unione in
quella Cristianità Cattolica, nel seno della quale era il centro dell'Unità fin prima che i
dissenzienti si disgiungessero.

Adunque se Ella onorifica il Montalembert per il suo attaccamento alla Chiesa Cat-
tolica, bisogna che disprezzi chiunque Montalembert e non per ignoranza aderisce ad una Chiesa
dissenziente dalla Cattolica. Se Ella riconosce nella Chiesa Cattolica quella virtù sovraniana, che
le proviene dal suo Istitutore S. C. a vantaggio della stessa Santa Chiesa, riconosce la S. V. stessa
che questa sovraniana virtù le proviene dall'essere mantenuta nella fedeltà al suo Istitutore;
perché altrimenti non sarebbe più avvalorata dallo Spirito di Cristo, sarebbe sterile ed inferocita: ma
se la Chiesa Cattolica è rimasta fedele al suo Istitutore, bisogna conseguentemente aver per infi-
dela a Cristo, chi è dissenziente dalla Chiesa Cattolica. Se ^{ella professa la} Chiesa stessa di Francia figlia della Chiesa
Cattolica, ~~ella~~ perché essa sostiene con coraggio e con rassegnazione erra in inaudita calamità,
e perché, appena il tremuoto cede alquanto, essa risorge dalle sue rovine, e restituisce in
pochi anni alla Francia un Clero degno di tutto il suo rispetto: se Ella la ammira perché in
un quarto di secolo ha fornito tanti più martiri al patibolo, e tanti santi Sacerdoti all'altare,
riconosce adunque la S. V. che questa Chiesa di Francia non trae la sua energia, se non dalla
unione alla Chiesa cattolica, e che perciò in questa si ravvisano i benefici effetti della promessa
l'assistenza divina, per la quale S. C. non cessa di illuminarla, e corroborarla; e la illumina in modo

da non lasciare
del suo seno
si ha più parte
Lomb

disposto a parlare
quente alle con
quello nella S.
cuore la verità
talambert. si
Sacerdoti cattolici
anche solo di
si vogliono impo
capriccioso, e
a grandi talen
l'acqua una linz
nuoi seguaci. C
regge che gode
otti p
scusa, una non es
Cattol

Lodi in Lombardia

Da non lasciarsi errare quando con tanta insistenza e solennità professa ed insegna, che fuori
del suo seno non vi può essere né l'apostasia di S. C., né la via della salute; insomma non
si ha più parte alla via, alla verità, alla vita.

Reverendissimo Signore, la sua speculativa probità, e le belle doti dell'animo suo mi
dussero a parlare con tanta franchezza, e con tutta l'espressione dell'animo. Ella per essere conse-
guente alle verità che nel suo Santo Discorso già mostra di compiere, non può più starne tran-
quillo nella sua professione religiosa. L'onda a seno e riveno sfame la cosa, ed abbassi di tutto
cuore la verità, che il Signore pare ispirare alla sua mente. Alti preta parole al sig. di abba-
taumont: si rivolga personalmente all'Arcivescovo di Parigi, al S. Vescovo, ad altro più cospice
Sacerdote cattolico: non lo rattenzano difficoltà di sorta, è troppo importante l'affare. Il riflesso
anche solo di appartenere ad una setta che ha per principio libero, i di cui vizi, per quanto
si vogliano impudiche, sono sempre troppo grandi, perché non si risorga in quel suo etere
capriccioso, e un uomo che ha tutt'altro che lo umiltà e la sedità necessarie anche insieme
a grandi talenti per rinvenire la verità, e rinvenuta la professa con candore anche a costo di qua-
lunque umiliazione e sacrificio; anche solo questo riflesso può bastare a non lasciar tranquillo i
suoi seguaci. E rifletta, Signore rispettabilissimo, e dia alla sua coscienza la calma e la sicu-
rezza che gode il Cattolico nel mio della sua madre e cattedra la Chiesa vera sposa di S. C.

Mi perdoni se nella mia bassezza all'i ardire di parlare con Lei, posso col timore
scusa, ma non c'è più di parlare di Lei a quel Dio, le cui misericordie sono infinite.

Qualche di buon grado la professe nell'alta considerazione colla quale sono

Di Lei Chianissimo Signore

Lei in Lombardia dal Seminario Vescovile 25. maggio 1832.

Umilissimo Servitore
Ercole Domenico Selmini